

MIBACT



MINISTERO
DEI BENI E
DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE PUGLIA
Assessorato al Mediterraneo
Cultura e Turismo

CAMERATA MUSICALE BARESE

CONCERTI TEATRODANZA MEDITERRANEO TEATRO MUSICALE JAZZ

74^a
STAGIONE
2015-16
Magic

*Programma
di Sala*

dal 2 al 23 Febbraio 2016



Con il Contributo di



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Puglia

UBI Banca Carime
per la Cultura e per il Sociale

“Penso che la vita spesa per la Musica,
sia una vita spesa in Bellezza...”

Luciano Pavarotti



FOYER

ph: Vito Mastrodonato

da La Gazzetta del Mezzogiorno (Venerdì 15 Gennaio 2016)

LE OVAZIONI PER SCHIFF IL RE DELPIANO Successo del Concerto tenuto al Petruzzelli per la Camerata

András Schiff ed i due pianoforti...

In occasione del concerto del Pianista Andras Schiff il pubblico ha visto, per la prima volta, due pianoforti sul palcoscenico e naturalmente è rimasto interdetto chiedendosi il motivo di una scelta che poteva essere quasi snobistica.

Alcuni spettatori hanno chiesto varie informazioni e poiché le domande sono state numerose, abbiamo ritenuto di spiegare il motivo della scelta dell'artista.

I quattro compositori presenti nel programma, Mozart, Haydn, Beethoven e Schubert, rappresentano uno spaccato del Classicismo Viennese, ma siamo anche nel periodo dell'Illuminismo, della Rivoluzione Industriale e del primo Romanticismo. Notevoli e numerose le scoperte teoriche e pratiche a cui non potevano sottrarsi gli strumenti musicali, anche per l'uso di nuovi materiali, metodi di lavorazione (comparsa e rapida diffusione dei motori a scoppio), nonché la commercializzazione dei prodotti. Termina il periodo della progettazione con la riga, squadra e compasso per dar spazio al disegno tecnico, ai logaritmi, alla geometria descrittiva etc..

La musica strumentale iniziava a primeggiare su quella vocale e si organizzavano concerti con un gran numero di esecutori (orchestra e coro) puntando ad un gigantismo sonoro. Anche la classica triade Haydn, Mozart, Beethoven a cui si aggiunse Schubert sentiva l'esigenza di scrivere per strumenti che avessero una sonorità più ampia e che potessero essere utilizzati nei Teatri e non nei saloni dei principi. Quindi progressivo accantonamento dei fortepiano a struttura rettangolare per quelli a coda.

Il pianoforte di Beethoven era già a coda – un Broadwood – dalle dimensioni di solo 180 cm.: in un secolo la lunghezza è aumentata sino a 280 cm.!

Da tempo la ricerca filologica si è sempre più affermata: si cerca di comprendere come il compositore, facendo riferimento agli strumenti musicali d'epoca, abbia concepito la musica ed a quale il tipo di suono e qualità voleva riferirsi.

Questo il motivo dei due pianoforti Gran coda, un Bösendorf di Vienna ed uno Steinway & Sons di Amburgo, di diversa tecnica costruttiva.

Sono strumenti, volutamente non recenti, di proprietà del Maestro Schiff, depositati presso la Ditta Fabbrini di Pescara che ne cura la manutenzione ed il trasporto dovunque l'Artista tenga un concerto, in più viaggiando accompagnati da due tecnici ed accordatori di fiducia. È compito di questi ultimi, quello di cercare di avvicinare il più possibile il suono degli strumenti a quelli dell'epoca lavorando con materiali originali e antichi - sempre più rari - sui feltri dei martelletti, sul peso dei tasti, in generale sulla meccanica.

Questo il motivo dei due strumenti in palcoscenico, ed il pubblico avrà potuto recepire un particolare suono, più squillante degli acuti e più tenebroso nei bassi, ben differente da quello contemporaneo, ma più vicino al suono che i grandi compositori avevano in mente nell'attimo compositivo.

Giovanni Antonioni

Abbonamenti
Intera Stagione n. 13 / Solo Musica n. 8



Martedì 2 Febbraio 2016 · ore 20,45 · Teatro Showville

QUARTETTO AD ARCHI GUADAGNINI

Violini Fabrizio Zoffoli, Giacomo Coletti
Viola Matteo Rocchi
Violoncello Alessandra Cefaliello

Vincitore del premio dedicato a Piero Farulli all'interno della XXXIII edizione del Premio "Franco Abbiati" 2014, il più prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana, il **Quartetto Guadagnini** nasce nel 2012 dall'unione di quattro giovani musicisti provenienti da varie città italiane. Attualmente si sta perfezionando con il Quartetto di Cremona presso l'Accademia "W. Stauffer" e recentemente ha avuto la possibilità di seguire i corsi tenuti da Hatto Beyerle, storico violista del Quartetto Alban Berg, presso l'ECMA (European Chamber Music Academy) di cui lo stesso Beyerle è fondatore e direttore artistico.

Nonostante la recente formazione, il Quartetto Guadagnini si è già aggiudicato il primo premio al V° *Concorso Musicale Marco Dall'Aquila* ed il primo premio, con secondo non assegnato, alla XVI edizione del *Concorso Internazionale Pietro Argento* di Gioia del Colle vincendo, oltre alla borsa di studio, un concerto premio.

Si è già esibito in diverse città e per importanti realtà del panorama musicale nazionale: Società del Quartetto di Milano, Accademia Filarmonica Romana, Stradivari Festival a Cremona, Unione Musicale di Torino, Società Umanitaria, Bologna Festival,



Stagione dell'Università della Tuscia di Viterbo, Associazione "A. Mariani" di Ravenna. Ha, inoltre, suonato in mondovisione su RAI 1 accanto al Quartetto di Cremona, e per la St. John's University con la pianista Elena Matteucci.

Nel giugno 2013 e 2014 si è esibito presso il Teatro Ponchielli in occasione del concerto "Omaggio a Cremona", organizzato in collaborazione con l'Accademia "W. Stauffer", eseguendo con successo il Quartetto per archi n. 1 in mi "Dalla mia vita" di Bedřich Smetana e il Quartetto op. 95 "Serioso" di Beethoven mentre ad ottobre, per la stessa città, ha suonato per lo "Stradivari Festival" in occasione della rassegna d'inaugurazione del nuovo Auditorium "Arvedi" del Museo del Violino.

Il Quartetto Guadagnini è apparso recentemente su RAI 5 in una puntata dedicata in particolare al quartetto K 465 "Le dissonanze" di Mozart riscuotendo uno straordinario successo di ascolti e consensi.

FRANZ JOSEPH HAYDN

[Rohrau, 1732 - Vienna, 1809]

Quartetto in do magg. op. 20 n.2 H.3/32

*Moderato
Adagio
Menuetto (Allegretto)
Allegro*

Prima esecuzione alla Camerata

FRANZ SCHUBERT

[Lichtental, 1797 - Vienna, 1828]

Quartetto in la min. op 29 (D804) Rosamunde (1824)

*Allegro, ma non troppo
Andante
Menuetto
Allegretto
Allegro moderato*

Prima esecuzione alla Camerata



LUDWIG van BEETHOVEN

[Bonn, 1770 - Vienna 1827]

Quartetto per archi in do min op.18 n. 4 (1801)

*Allegro, ma non troppo
Andante scherzoso, quasi allegretto
Menuetto
Allegretto: Allegro*

*Ultima esecuzione alla Camerata
Gabrielli String Quartet, 1986*

GUIDA ALL'ASCOLTO

Probabilmente non esiste altra forma musicale più perfetta del quartetto d'archi per esprimere, compiutamente e definitivamente, l'essenza del Classicismo e del Romanticismo in musica. Non a caso, dunque, tutti i maggiori interpreti di quella (felice) età si confrontarono con quella forma: un piccolo ma prezioso ensemble di strumenti ad arco capace di racchiudere in sé la struttura formale, ma anche la sostanza sonora di un fitto dialogo che si snoda sempre e comunque tra due violini, una viola e un violoncello (a sapere bene ascoltare, il quartetto comprende in sé tutte le altezze delle voci: dalla più acuta, alla mediana, sino al basso...).

Grandi compositori come Haydn, Beethoven e Schubert ovviamente vi si applicarono, e anche molto, visto l'ambito 'sperimentale' che la forma-quartetto racchiude in sé. Infatti era per loro possibile provare qui, nell'ambito "domestico" del quartetto in cui suonano solamente quattro solisti, prove formali più complesse e impegnative che si chiamarono sinfonia o concerto.

Haydn fece da apripista con i suoi numerosi quartetti in cui fissò l'andamento dei quattro movimenti che si succedono tra tempi in allegro, adagio-andante, scherzo-minuetto, allegro finale.

Beethoven ne accentuò il carattere sperimentale e solitamente drammatico, come appunto avviene nei magistrali quartetti della op. 18 in cui svetta questo, in do minore, con il profondo tema iniziale subito esposto dal I violino sulla IV corda, quella più "bassa" (sol). Schubert gli rispose con il suo personalissimo stile, qui esemplato da quelle due battute che subito, all'apertura dell'Allegro ma non troppo del primo movimento, precedono l'inizio della melodia: due battute fatte solamente di ritmo e di armonia, una sorta di "tappeto sonoro" su cui meglio si staglia il dolente canto del primo violino. Il sottotitolo *Rosamunde* dato a questo quartetto op. 29 composto nel 1824, è quanto di più schubertiano si possa immaginare; si giustifica appunto con il nome di Rosamunde dato precedentemente ad una pièce teatrale a cui egli aveva fornito le musiche di scena (una sorta di colonna sonora); Schubert riutilizza qui, in questo quartetto, il bellissimo tema-motivo che suona per noi tutti come un vero e proprio manifesto musicale del proprio stile: grazia e leggero lirismo, tuttavia sempre velato di melanconia.

Prof. Pierfranco MOLITERNI

Abbonamenti

Intera Stagione n. 14/SpecialEventi n. 7/Notti di Stelle Winter n. 4

★ SPECIAL EVENTI



Domenica 14 Febbraio 2016 · ore 20 · Teatro Petruzzelli

Duo Pianistico

RAMIN BAHRAMI e DANILO REA

...in Bach?

Nell'imponente eredità musicale di Johann Sebastian Bach, la produzione per tastiera occupa una posizione di assoluto rilievo, sia per il suo valore intrinseco, sia per il suo ruolo storico. Negli anni successivi alla sua scomparsa, infatti, della musica bachiana si persero quasi completamente le tracce.

Anche se oggi ciò può apparire anomalo, bisogna dire che si trattava di un fenomeno comune (ce lo dice l'inesauribile movimento delle esecuzioni filologiche).

Gran parte della musica era scritta, fino al XVIII secolo, per contesti locali e occasioni specifiche; pertanto era raramente stampata e tramandata: non era cosa di cui darsi pena; se ne sarebbe scritta altra, nuova, dal gusto più aggiornato.

Ecco perché i brani che entrano a far parte di questo progetto sono stati per lungo tempo oggetto di studi filologici da parte del *Bach Archiv di Lipsia* (che li possiede tutt'ora); la complessità polifonica non lascia più dubbi sull'attribuzione.

Meno eseguiti di tante altre opere, ma ricchi di spiritualità. Il progetto consiste nel dare nuova linfa e vitalità ad un repertorio di dubbia attribuzione che, però, considerandone l'estetica, la struttura e lo spirito, certamente è da attribuire a Bach. Senza tale "riscoperta", queste splendide pagine rimarrebbero sugli scaffali polverosi degli archivi.



Pianista **Ramin Bahrami**

Ramin Bahrami è considerato uno tra i più interessanti interpreti bachiani viventi a livello internazionale.

"Un mago del suono, un poeta della tastiera... artista straordinario che ha il coraggio di affrontare Bach su una via veramente personale...", secondo il *Leipziger Volkszeitung*.

La ricerca interpretativa del pianista iraniano è attualmente rivolta alla monumentale produzione tastieristica di Johann Sebastian Bach, che affronta con il rispetto e la sensibilità cosmopolita della quale è intrisa la sua cultura e la sua formazione musicale. Le influenze tedesche, russe, turche e naturalmente persiane che hanno caratterizzato la sua infanzia, gli permettono di accostarsi alla musica di Bach esaltandone il senso dell' universalità che la caratterizza.

Nato a Teheran si diploma con Piero Rattalino al Conservatorio "G. Verdi" di Milano, approfondisce gli studi all'Accademia Pianistica di Imola e con Wolfgang Bloser alla "Hochschule für Musik" di Stoccarda.

Si perfeziona con Alexis Weissenberg, Charles Rosen, András Schiff, Robert Levin e in particolare con Rosalyn Tureck.

Ramin Bahrami incide esclusivamente per la Decca-Universal; i suoi CD sono dei best seller e riscuotono sempre molto successo di pubblico e di critica tanto da indurre il *Corriere della Sera* a dedicargli una collana apposita per ben 13 settimane.

È stato insignito del premio *Mozart Box* per l'appassionata e coinvolgente opera di divulgazione della musica, bachiana e... non solo.

È un dovere morale restituire questi tesori all'umanità e liberarli dalla vincolante prassi esecutiva che ne ha fatto dei brani incompresi e dimenticati svuotandoli della loro originalità. L'unione della musica classica con il Jazz di Danilo Rea può veramente essere un faro per le nuove generazioni, rendendo più accessibile il mistico mondo bachiano.

È forse per essere il compendio di un'intera epoca musicale e il frutto di un estro compositivo ineguagliabile, che la produzione di Bach si pone ancora oggi come un momento centrale della cultura musicale occidentale.

Le incertezze cronologiche non fanno che rendere più affascinante la costruzione di percorsi di scoperta e ascolto sempre nuovi, dai diversi possibili profili. Essa si pone, ancora oggi, come un monumento aperto, dialogante, l'eterna evocata cattedrale di suoni: al visitatore il compito di entrarvi però con piedi leggeri e disponibilità gioiosa.

A causa della programmazione della stagione lirica della Fondazione Teatro Petruzzelli, le poltrone di Fila AA e AB non saranno disponibili per il concerto del 14 febbraio 2016.

I Signori Soci, come sempre, saranno ospitati in palchi di primo ordine, giusta indicazione su ciascuna tessera di abbonamento.



Pianista **Danilo Rea**

La storia in musica di Danilo Rea nasce tra le pareti della sua casa romana nella quale l'incanto per i vecchi vinili di Domenico Modugno è più forte, a due anni, di qualsiasi gioco. Il vero gioco è suonare il pianoforte. E la passione diventa studio al Conservatorio di Santa Cecilia, dove si diploma con il massimo dei voti.

Studi classici, rock e pop influenzeranno la formazione del pianista e convergeranno attraverso il jazz, la sua vera passione, in uno stile inconfondibile ed unico composto da due ingredienti: melodia ed improvvisazione.

Diventa presto ricercatissimo dai principali cantautori e artisti pop italiani; collabora con Mina, Claudio Baglioni, Pino Daniele, Domenico Modugno, Fiorella Mannoia, Riccardo Cocciante, Renato Zero, Gianni Morandi e Adriano Celentano. Ancora oggi è considerato il pianista di fiducia di Mina che lo rivuole accanto a se in una rarissima ed eccezionale ripresa dal vivo nel suo studio di registrazione a Lugano.

Si afferma ben presto grazie al suo talento e suona con i più grandi artisti internazionali di jazz come Chet Baker, Tony Oxley, Lee Konitz, Steve Grossman, Bob Berg, Phil Woods, Michael Brecker, Joe Lovano, Gato Barbieri, Aldo Romano, Brad Meldahu, Danilo Perez e Michel Camilo.

Nel 1997 fonda con Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sfera "Doctor 3", il trio che per oltre dieci anni calcherà i più importanti palcoscenici jazz italiani ed internazionali con esibizioni in Europa, Stati Uniti, Sudamerica, Cina.

Tra le sue più recenti esperienze più acclamate va ricordata la partecipazione, insieme ad altri musicisti, con Gino Paoli al progetto "Un incontro in Jazz", che ha calcato i più importanti palcoscenici musicali e teatri italiani, presentato anche al Teatro Petruzzelli per la Camerata Musicale Barese ed il duetto con il trombettista Flavio Boltrio.

Attualmente insegna al Dipartimento Jazz del Conservatorio di Santa Cecilia in Roma.

È recente la nomina a Direttore Artistico di *Cecina Eventi*.



PROGRAMMA

JOHANN SEBASTIAN BACH

(Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)

...In Bach?

Sarabanda in sol minore BWV 839 (1735)

Fuga in la minore BWV 897 (senza data)

**Preludio e fuga in si bem. magg. sul nome Bach
BWV 898** (1717c.)

dalla Ouverture in re magg. BWV 1068 (1727c.)
Aria (sulla quarta corda)

Fantasia in sol min. BWV 920 (senza data)

**Bach-Siloti
Preludio**

**dal Concerto in re minore per archi
BWV 1052** 1° tempo (allegro)



Fuga in mi min BWV 945 (1700c.)

dalla Prima Partita in si bem. magg. BWV 825 (1725)
Preludio

dalle Goldberg – Variationen BWV 988 (1742)
Aria e 1° variazione

dal Clavicembalo Ben Temperato 1° volume
Preludio n. 1 in do maggiore BWV 846 (1720)

Invenzione a due voci n. 1 in do magg. BWV 772 (1723)

dal Concerto Italiano BWV 971 (1734)
1° tempo

GUIDA ALL'ASCOLTO

Un programma il cui titolo, la cui intestazione programmatica si apre e si chiude su un punto di domanda, su un punto interrogativo. Al tirare delle somme, questo è proprio un bel dire che pone a noi (ancora) ignari ascoltatori del concerto in programma, un bell'interrogativo ancor prima della musica suonata dal vivo.

Quel che il duo pianistico Ramin Bahrami-Danilo Rea ci propone all'ascolto è dunque BACH oppure in Bach? e cioè BACH in maiuscolo e basta, egli, gigante riconosciuto dell'età barocca; o più semplicemente un Bach in minuscolo, uno dei tanti possibili modi di eseguire Bach, qui presentato in alcune sue composizioni non molto note e che sono 'minori' rispetto alla grandezza della sua musica? Vogliamo anche credere che giocando sulla doppietta semantica, quell'un potrebbe essere letto (e interpretato) come pronome indefinito, oppure come articolo indeterminativo: un tale Bach... un Bach? A noi tutti l'ardua sentenza, si potrebbe ben dire.

Ma superando l'ambito meramente scherzoso, ci vien voglia di credere che la sfida di questi due eccellenti amici-pianisti sta tutta nel mischiare le carte, nel farci davvero credere - grazie alle loro esecuzioni e quindi grazie al nostro ascolto, sperabilmente attento e partecipe - che Bach può essere suonato e quindi interpretato in maniera 'ambigua', bifida, bifronte, e dunque per niente bloccato, ingessato, blindato in una prassi esecutiva senza futuro e dunque sempre eguale a se stessa. Ad esempio, la celeberrima Aria delle Variazioni GOLDBERG (di cui un pianista 'visionario' come Glenn Gould ci ha lasciato una inarrivabile lettura-interpretazione) potrebbe essere la cartina di tornasole per sciogliere qui l'arcano, e in maniera davvero esemplare come in altri tempi fece un complesso vocale entrato nella storia per le proprie "rivisitazioni" bachiane: e parliamo degli "Swingle Singers", più volte ascoltati proprio alla Camerata.

Come forse è noto ai più, l'enorme produzione di Johann Sebastian Bach è tutta racchiusa nella età in cui visse (1685-1750) e anzi ne costituisce una summa, una sintesi definitiva in quanto con lui si chiude l'età di transizione che va dalla età tardo-barocca del contrappunto a quella della modernità classica strumentale e vocale; dalla musica intesa come assoluta astrazione, nel secondo '700, da Bach in poi si passa alla musica intesa come suscitatrice di immagini/sentimenti/valori/contenuti extramusicali. Quanto di più bachiano può stare in una sua composizione sta dunque nel rigore formale, 'astratto' di quella famosissima Aria che ne esprime l'altissimo valore perché qui, veramente, forma e contenuto stanno insieme, proprio perché tutto è indefinito, vago, fantastico eppure sublime. Alla fin fine, la sfida quasi impossibile di Ramin Bahrami (il massimo interprete vivente di Bach e della sua prassi esecutiva!) con al fianco il jazzista Danilo Rea è tutta qui, nel cercare di eseguire con e su due pianoforti ravvicinati Musica tout-court, musica e basta, e sin nelle pieghe più riposte e sconosciute di alcuni brani della produzione bachiana. Ma, con in più, una sfida nella sfida che è questa: può il jazz far ri-suonare Bach grazie ad un piglio moderno, ad una lettura contemporanea e persino attuale, spolverando la tastiera dalle incrostazioni di un tempo che fu?

Può il grande di Eisenach fornire ancor oggi idee, temi, persino ritmi e swing ad un esecutore jazz, ad un jazz-man dei nostri tempi?

Prof. Pierfranco MOLITERNI

Abbonamenti
Intera Stagione n. 15 / Solo Musica n. 9



Martedì 23 Febbraio 2016 · ore 20,45 · Teatro Showville

Duo

EDOARDO ZOSI Violino

ENRICA CICCARELLI Pianoforte

Edoardo Zosi

"È senza dubbio uno dei più grandi talenti che io abbia conosciuto: possiede soprattutto una maturità di suono e di fraseggio assolutamente rari per un musicista così giovane. La sua tecnica è già notevole e la sua musicalità seria e profonda..."
(Salvatore Accardo)

Nato a Milano nel 1988 comincia lo studio del violino all'età di tre anni dapprima con Sergej Krilov e Pierre Amoyal. Dopo il diploma presso il Conservatorio "Verdi" di Milano con lode e menzione speciale, si perfeziona con il M^o Accardo all'Accademia Stauffer e all'Accademia Chigiana di Siena ricevendo il Diploma d'Onore.

È regolarmente invitato da importanti Orchestre quali Stuttgarter Philharmoniker, Nürnberger Symphoniker, Orchestra della Svizzera Italiana, Sinfonie Orchester di Wuppertal, Südwestdeutsche Philharmonie di Konstanz, Orchestra Haydn di Bolzano, Orchestra Sinfonica Siciliana, Prague Chamber Orchestra e collabora con direttori quali

Alan Buribayev, Enrique Diemeccque, Gabriel Feltz, Hannu Lintu, Dmitri Sitkovetsky, Alexander Vedernikov, Muhai Tang.

Si esibisce per le più importanti stagioni concertistiche italiane con artisti quali *Salvatore Accardo, Pierre Amoyal, Bruno Canino, Paul Badura-Skoda, Rocco Filippini, Bruno Giuranna, Igor Levit, Aleksandar Madzar, Plamena Mangova, Stefania Redaelli, Fazil Say, Anatol Ugorski.*

Di recente pubblicazione il CD Warner Classics "The Stradivari Session" registrato con lo Stradivari "Il Cremonese" 1715. Suona il violino *Carlo Bergonzi 1739* ex Mischa Piastra gentilmente concesso dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

Enrica Ciccarelli

Pianista italiana che in oltre venti anni di attività concertistica si è fatta conoscere in tutto il mondo per le esecuzioni ricche di temperamento, energia, gusto e musicalità, come ha più volte scritto la stampa internazionale. Invitata da importanti organizzazioni concertistiche, orchestre sinfoniche e festival musicali in Europa, Asia, America ha suonato anche al *Teatro alla Scala, Concertgebouw di Amsterdam, Salzburg Festspielhaus, Teatro Comunale di Firenze, NCPA di Pechino, Herkulesaal di Monaco, Megaron Hall di Atene, Tonhalle di Zurigo, Auditorium di Santa Cecilia a Roma, Konzerthaus di Berlino, Bozar di Bruxelles, City Hall di Hong-Kong, Seoul Arts Center* in Korea. Le collaborazioni con grandi artisti internazionali includono *Salvatore Accardo, Paul Badura-Skoda, Mariella Devia, Amarilli Nizza, Alexander Kniazev.*

Ha registrato per Agorà e Sferm Classics. Tra le incisioni più significative i *Concerti di Robert e Clara Schumann, il Concerto di Grieg live dal Concertgebouw e le Mazurche di Chopin-Viardot* registrate in prima mondiale con il soprano Amarilli Nizza.

Del 2016 è la realizzazione di un CD dedicato a Francesco Paolo Tosti per la rivista Amadeus, registrato con il soprano argentino Ivanna Speranza. Dopo gli studi in pianoforte e organo presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, Enrica Ciccarelli ha completato la sua formazione artistica anche grazie ad incontri eccezionali con i Maestri Pommier, Magaloff, Nikolajeva e Sergiu Celibidache.

È direttore artistico, dal 2007, della Fondazione la *Società dei Concerti di Milano*. Nel mese di marzo 2016 è previsto il debutto a New York con il violinista Zosi, alla Carnegie Hall.

PROGRAMMA

GIUSEPPE TARTINI

[Pirano, 1692 – Padova, 1770]

Sonata in sol minore *Il trillo del diavolo* [arr. Kreisler]

Larghetto
Allegro
Andante-Allegro-Adagio

*Ultima esecuzione alla Camerata
Fabrizio von Arx – Bruno Canino, 2007*

LUDWIG van BEETHOVEN

[Eisenach, 1770 – Vienna, 1827]

Sonata in fa maggiore op 24 *Primavera* (1801)

Allegro
Adagio molto espressivo
Scherzo. Allegro molto
Rondò. Allegro ma non troppo

*Ultima esecuzione alla Camerata
Sergey Krilov – Bruno Canino, 2007*



IGOR STRAWINSKIY

[Oranienbaum, 1882 – New York, 1971]

Suite Italiana d'après Pergolesi (1993)

Introduzione
Serenata
Tarantella
Gavotta con due variazioni
Scherzino
Minuetto e Finale

*Ultima esecuzione alla Camerata
Uto Ughi – Lamar Crowson, 1985*

PABLO DE SARASATE

[Pamplona, 1844 – Biarritz, 1908]

Zigeunerweisen op 20

GUIDA ALL'ASCOLTO

È questo un programma per così dire "iper-violinistico" che intende sfruttare, al massimo grado, quattro esempi dell'immensa letteratura musicale dedicata allo strumento principe della melodia e della melodiosità; quattro esempi visti in sfaccettature che si espandono lungo ben tre secoli, dagli anni dell'istriano Giuseppe Tartini (1692-1770) sino a quelli del violinista e compositore spagnolo Pablo Martín Meliòn de Sarasate y Navascués (1844-1908) passando per Beethoven e Igor Stravinsky. Un percorso storico che ha imposto il violino come mezzo acustico per eccellenza atto a tradurre in suoni, e quindi a interpretare le tante particolarità espressive e virtuosistiche della voce umana. Perché il violino è il prolungamento, il succedaneo della espressività e quindi del canto, e per tale esso è stato sfruttato dai compositori d'ogni epoca al fine di emozionare o di meravigliare, di sorprendere in tutti i casi, sia per le inusitate sue capacità di cantare melodicamente sia per la brillantezza della tecnica spesso "trascendentale" che si richiede ad un esecutore di pregio, il quale deve, appunto, trascendere-andare oltre i limiti fisici delle sue mani (destra e sinistra, arco e tastiera). Naturalmente i compositori, in epoche diverse, hanno interpretato a loro piacimento tutte quelle potenzialità.

È il caso di Beethoven il quale non amava particolarmente questo strumento (ha scritto solamente 1 concerto per violino e orchestra, di contro ai suoi 5 per lo strumento prediletto che era il pianoforte), ma che ebbe tuttavia l'estro di comporre ben 10 sonate per violino, di cui la Sonata in fa maggiore op. 24 in fa magg. è la prima che sia fornita di quattro tempi, quasi a voler provare le potenzialità espressive e tecniche dello strumento a corde. Fu dedicata al conte Moritz von Fries e scritta da Beethoven nel 1800. Come per altre sonate ("Aurora" - "Patetica", etc.) non ci è dato sapere a cosa risalga la sua denominazione di sonata «della Primavera» perché mancano del tutto elementi musicali che portano direttamente a tale clima stagionale... Forse solamente il suo primo movimento (Allegro) con un bel tema cantabile, espressivo e accattivante ci invita ad un clima 'primaverile' di serena freschezza e gioia di vita.

Igor Stravinsky, in pieno clima performativo della sua natura musicale, ebbe a ri-trascrivere per il violino la suite orchestrale che sintetizzava in toto una sua famosa composizione ballettistica, Pulcinella, che segnò l'avvio della sua nota fase creativa chiamata Neoclassicismo. Il musicista russo prese spunto da una partitura spuria risalente a Pergolesi e attorno agli anni Venti del '900 si inventò un ritorno alla classicità settecentesca ma con melodie e ritmi "sporcati" dalla modernità più vivace; ne nacque un capolavoro assoluto a cui spesso Stravinsky ritornò in tempi e modi diversi, come appunto fece in questa Suite italiana d'après Pergolesi per violino e pianoforte che riassume, richiama tutti i caratteri del modello primigenio.

Due pezzi di bravura esecutiva, spiegata a mille, stanno infine dentro Il Trillo del diavolo di Tartini e lo Zigeunerweinen op. 20 di Sarasate. Sono due brani lontani quasi trecento anni (!) ma sono accomunati da una identica voglia compositiva di esplorare, al massimo possibile, le capacità tecniche del violinista-esecutore. Nel Trillo tutto è eccessivamente amplificato per saggiare i suoi limiti. Eseguire infatti un trillo o un doppio e triplo trillo con la mano sinistra richiede una destrezza senza pari, una sorta di salto mortale che il solista deve affrontare per pagine intere di questo famoso brano. Invece un clima rapsodico, quasi improvvisato, "zingaresco", sta dietro il pezzo di bravura estrema che si sottende alla composizione di Pablo de Sarasate che oscilla tra momenti cantabili e slanci vitalistici. Sarasate, per di più, conosceva benissimo lo strumento, in quanto egli stesso, prima di essere compositore, fu un eccellente solista di violino.

Prof. Pierfranco MOLITERNI

I PROSSIMI EVENTI



Martedì 15 Marzo 2016 · ore 21 · Teatroteam

COMPAGNIA CORRADO ABBATI MY FAIR LADY



Venerdì 15 Aprile 2016 · ore 21 · Teatroteam

COMPAGNIA NATURALIS LABOR ROMEO Y JULIETA Tango



Giovedì 16 Giugno 2016 · ore 21 · Teatro Petruzzelli

GRAN GÀLA "IL CIGNO NERO" con YANA SALENKO

EVENTI STRAORDINARI
FUORI ABBONAMENTO

Gàla
**PAOLO
CONTE**
in concerto

(in esclusiva Sud-Italia)



Foto: Roberto Serra

Venerdì 29 Aprile 2016
Teatro Petruzzelli



Sabato 28 Maggio 2016
Teatro Petruzzelli



CONCERTI · TEATRODANZA MEDITERRANEO · TEATRO MUSICALE · JAZZ



I prossimi appuntamenti

Martedì 8 Marzo · Teatro Showville

Stefan Milenkovich
Violinista

Martedì 15 Marzo · Teatroteam

MY FAIR LADY
Compagnia Corrado Abbati

Informazioni, Abbonamenti e Prenotazioni
Bari - Via Sparano, 141 - Tel. 080 5211908
Biglietteria On line: www.cameratamusicalebarese.it



€ 2,00